Anno XIII. **Giovedì, 2 Agosto 1860.** **N. 212.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. [illegible]
Svizzera	» 36	» 19	» [illegible]
Francia	» 40	» 22	» [illegible]
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 16
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzion costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 1 AGOSTO

Pubblichiamo la seguente lettera che il sig. conte di Cavour ci ha fatto l'onore di indirizzarci e che non abbiamo inserita nel foglio precedente, perchè non eravamo più in tempo:

Sig. Direttore,

Che l'*Armonia*, nella polemica suscitata dalla mia lettera all' arcivescovo di Chambéry, segua una scala crescente di contumelie e d' ingiurie sta bene per un giornale che propugna opinioni estreme e blandisce le più ardenti passioni. Ma che per colpire me, scagli basse insinuazioni contro un giovane e distinto impiegato, rimasto del tutto estraneo alle lotte politiche, è ciò che muoverà a sdegno, ne son convinto, gli onesti di tutti i partiti.

Ove poi l'*Armonia* avesse creduto fare un gran colpo palesando un fatto da me voluto tener segreto, s' inganna a partito. Giacchè non vi son fatti nella mia vita politica di cui maggiormente mi compiaccia, che di avere potuto scegliere a collaboratori intimi ed efficaci nel disimpegno dei negozii i più delicati e difficili, prima il signor Costantino Nigra, poscia il signor Isacco Artom, giovani di religione diversa; ma del pari d' ingegno singolare e precoce, di zelo instancabile, di carattere aureo.

Questa pubblica testimonianza ch' io mi credo in debito di rendere al sig. Artom, sarà, ne son certo, confermata da quanti lo conoscono, ed in particolar modo dai suoi capi, di cui godè sempre l' intera fiducia e dai suoi colleghi che giustamente lo stimano ed apprezzano.

La pubblica opinione farà giustizia di ignobili attacchi per parte di coloro che rimpiangono i tempi, in cui la diversità di culto bastava per allontanare dai pubblici ufficii i giovani i più istrutti ed i più capaci.

Gradisca, sig. Direttore, gli atti della distinta mia stima.

C. Cavour.

NUOVA FASE DELLA POLITICA EUROPEA

Una corrispondenza viennese da noi riferita ieri, conteneva una frase esprimente assai bene il punto obbiettivo del colloquio di Teplitz — mostrare all' Inghilterra ch' essa può trovare alleati anche in una politica antibonapartista. — La quistione d' Oriente infatti potendo suscitare fra l' Inghilterra e la Francia delle divergenze abbastanza profonde, la Germania reputò abile di predisporre un' alleanza quasi ad incitare e rendere più inconciliabile l' antagonismo che dopo, come nelle guerre in principio di questo secolo, seppe sfruttare largamente. Si vorrebbe che l'Inghilterra si logorasse in una guerra contro la Francia a beneplacito della reazione europea: si vorrebbe rimettere in onore la politica di Castelreagh ormai condannata dall'opinione pubblica e resa impossibile dalle trasformazioni che l'Inghilterra stessa ha subite.

Ma come Napoleone I scrisse a Giorgio IV quella lettera famosa in cui lo scongiurava a rinnegare una politica che dovea riuscire tanto fatale alla civiltà; così sembra che Napoleone III abbia in questo momento solenne scritto una lettera consimile alla regina Vittoria, della quale speriamo maggior effetto di quello che si ebbe l'altra del suo grande predecessore. L'Inghilterra ha già provata la solidità dell'alleanza francese; le parole adunque dell' imperatore hanno la cresima dell' esperienza.

Ecco quel che ci reca il telegrafo qual sunto d'un articolo del *Morning-Post*:

« Le parole amiche d'un vicino sono sempre piacevoli soprattutto se sta in potere da questo vicino di fornire la prova delle sue buone intenzioni e di completare la nostra soddisfazione colle sue azioni. Se noi siamo bene informati una lettera è arrivata testè a Londra che deve essere salutata con grande contentezza d' ogni inglese, giacchè essa esprime un desiderio profondo d'alleanza, accompagnato dalla dimanda che l'Inghilterra e la Francia adottino una politica comune in Siria ugualmente che in Italia. Questa dimanda è degna di tutta la nostra attenzione, sopratutto quando noi vediamo che il mantenimento della Turchia nella sua indipendenza ed integrità, e la rinuncia in Italia ad ogni intervento straniero sono le due linee di condotta che ci sono proposte.

« Se noi aggiungiamo ora che abbiamo motivi di credere figurare altresì nel documento di cui parliamo delle assicurazioni pacifiche relativamente alle forze navali della Francia, sarà evidente che non ne abbiamo stimato troppo alto l'importanza. Il pensiero che sembra aver guidata la penna dell'augusto autore della lettera, a cui alludiamo, è il rassodamento della pace in Europa, lo sviluppo delle risorse commerciali in Francia ed il mantenimento d'un buon accordo e d'un'azione in comune fra le potenze occidentali. »

Non per questo vogliamo troppo illuderci sulla pronta ed immediata scomparsa di tutte le nubi che offuscarono l'alleanza anglo-francese; ma il disperare addirittura di essa ci sembra effetto di uno sconforto da nessun avvenimento giustificato: gli è quasi un prestar cieca fede alle forsennate grida di trionfo di quella stampa reazionaria che scambia troppo facilmente i suoi desiderii per la realtà.

Le espressioni del *Morning Post* lasciano scorgere il senso di simpatia, col quale furono accolte le proposte dell'imperatore dei francesi; il seguente brano d'un articolo del *Constitutionnel* prova che sino adesso l'accordo non ha cessato di esistere e mette ancor più in evidenza, che il governo dell'imperatore Napoleone non ha cessato da quella prudenza che gli permette d'ottenere la sostanza dei risultati a cui agogna, evitando i troppo gravi sacrificii con opportune concessioni nella forma.

Nelle circostanze attuali il programma del governo francese era preventivamente tracciato. Fedele alle tradizioni di tutta la nostra storia, spettava a lui di prendere l'iniziativa (per la quistione della Siria): esso la prese. Pieno di rispetto per i trattati e di deferenza per le potenze amiche, doveva a se stesso di provocare la loro adesione: la provocò. Anzi fece meglio; esso ottenne il loro attivo concorso.

Dimani forse le flotte combinate di Francia, d'Inghilterra e di Russia compariranno sulle coste della Siria, pronte a punire assieme una ingiuria, che tutte ugualmente sopportarono.

La Turchia stessa ammessa ormai nella grande famiglia degli stati europei, dovrà dimenticare ch'essa fu, durante de'secoli, la personificazione del fanatismo turco: essa ha promesso di prender parte al castigo esemplare, che domandano l' umanità e la civiltà cristiana.

Queste frasi così esplicite le abbiamo volute registrare, perchè contrastano troppo chiaramente colle speranze vantate dalla stampa reazionaria, e sopratutto de'fogli austriaci più zelanti, i quali dal convegno di Teplitz si aspettano nientemeno che la ristorazione degli ordini antichi in Italia, compreso il ricupero della Lombardia. Non si può a meno di convenire che sono discreti ne' loro desiderii.

LA DEMISSIONE DEL GENERALE NUNZIANTE

I documenti relativi alla demissione del generale Nunziante, duca di Mignano, dal servizio del re di Napoli, saranno a quest'ora noti al popolo napolitano, e possiamo prevedere che avranno prodotto sopra di lui una profonda impressione.

La demissione del generale Nunziante era domandata dall'opinione pubblica, che vedeva in lui uno de' sostegni dell' assoluto governo di Ferdinando e di Francesco.

Ma si era ben lontani dal prevedere che il generale Nunziante avrebbe disdetto qualsiasi rapporto ulteriore col re, ed avrebbe con solennità mostrato di voler separarsi per sempre dalla corte.

L' allontanarsi di uomini, come il generale Nunziante, da re Francesco, l'aver restituite le decorazioni, l' ordine del giorno a' soldati della sua divisione, nel quale loro raccomanda di mostrarsi valorosi verso i nemici d'Italia, e non dice verbo degli avversari del governo borbonico, nè fa alcuna esortazione di difendere il trono di re Francesco, sono sintomi di una dissoluzione, che può essere ritardata, ma non impedita.

Persino coloro che furono più devoti amici del re di Napoli e che sono stati da lui beneficati, lo abbandonano. Conviene che la situazione sia ben anormale, perchè succedano di questi fatti, che debbono far dubitare i popoli della durata d' un governo lasciato dalla reazione in balìa della sua sorte, avversato da' liberali, ed isolato in mezzo ad una lotta, ch' egli non è più capace nè di dirigere nè di contenere.

L'ESERCITO NAPOLETANO

Nel momento supremo in cui l'Europa ansiosa attende il fine di una lotta tremenda tra un popolo che vuole la libertà a prezzo del proprio sangue, ed un giovane re ch'altro non ereditò dal padre che un nome abbominato, vedesi un esercito non di stranieri, ma di figli del popolo, combattente, pugnare contro il popolo stesso.

Questo esercito che avrebbe nella campagna del 1859 forse decisa la liberazione della Venezia, perchè, atteso da'prodi che sagrificarono la loro vita pel riscatto comune, non istese la mano amica ai combattenti fratelli, e rimase freddo spettatore di avvenimenti che sì dappresso il riguardavano?

Perchè mai nel cuor di quelli che lo compongono, le voci di patria carità, di libertà, di fratellanza col popolo dal quale essi nascono, non si fanno sentire? Perchè sorridono di sdegno al primo trionfo della libertà in faccia d'una secolare oppressione? Perchè con quanto v'ha di forza, di ferocia in essi, si scagliano contro al proprio paese?

Questo fatto, mistero per molti — non lo è pel napoletano il quale con occhio vigile ha seguito gli avvenimenti che da settant' anni a questa volta, l'ultima parte di questa bella patria comune han tribolato.

È l'istoria del regno di tre Borboni!

Prima della rivoluzione francese, e dell'eco infruttuosa che s'ebbe in Napoli, l'esercito napoletano componevasi di poche milizie le cui cariche elevate chiuse al valore ed alla scienza, si occupavano esclusivamente dalle classi privilegiate. Nelle file di questo esercito però, la rivoluzione trovò affigliati, trovò braccia valorose, trovò capi, e trovò vittime, allorquando tornarono i fuggitivi principi dietro le bande armate del cardinal Ruffo.

Rafforzatosi Ferdinando, sul trono insanguinato dai cadaveri de'Cirillo, de'Pagano, dei Conforti, ricompose alla meglio un esercito, e di quello furon capi i più feroci sanfedisti, occuparon cariche, e s'ebbero onori i capi masnada, e i ladri, e gli assassini. Questo esercito, fedele a'propri principii, ed a quelli di tirannide che val lo stesso, seguì in Sicilia gli esuli Borboni, allorchè dalle armi della Francia incalzati fuggirono di nuovo dal reame.

I superstiti della reazione, quelli che videro nella conquista francese la mano della civiltà che l'Italia facea risorgere a vita novella, formarono l'esercito del re Giuseppe e quello di Gioachino Murat, e questi prodi che tanto lustro dettero al nome napoletano, e tanta gloria acquistaronsi sovra i campi di Spagna, di Prussia, di Russia, d'Italia, decimati da tante battaglie, alla caduta del grande impero furono raccolti commiserantemente dal Borbone, tornato per gli avvenimenti del 1815 a governare il regno. Implicati però quasi tutti nella rivoluzione del 1820, come carbonari e liberali, videro ricompensato per la maggior parte il loro valore e la lor vita immacolata, con una legge barbara che li riduceva alla mendicità!

Quanti v'erano di animi nobili, e di soldati di onore, dallo scrutinio furono designati alla carcere ed all'esilio; e l'esercito rimasto spogliò di quei bravi, fu comandato e diretto di nuovo da capi, o vecchi sanfedisti, o giovani reazionari.

Il breve regno di Francesco fu una vicissitudine, di paure e di patiboli per alcuni, di favori e d'impieghi per altri. L'esercito seguì le sorti del paese, e vidersi reggimenti interi formati da galeotti, e gradi di sottotenenti, di capitani, di comandanti, comperati per poco danaro da'favoriti, pe'loro figliuoli in fasce!

Ferdinando II, giovane astuto, salì al trono accattando la fiducia del popolo, e poggiando la sua popolarità sulla sua finta clemenza verso i liberali. Egli vide lo stato miserando ove erano cadute le milizie dello stato, e volle, senza allontanare i vecchi, ridurre ad esercito quei corpi che fino allora erano state masse. Ne cambiò gli uniformi, ne cambiò le ordinanze.... ma erano i principii che bisognava cangiare, e questi rimasero gli stessi.

La tirannide di questo re, or mascherata, or fatta a viso aperto a' popoli che il destino gli aveva dato a governare, non è mio intento dipingere. Egli però vide dal bel principio che bisognavagli un esercito sul quale potesse contare, e nei trent'anni del suo regno l'esercito fu il suo principal pensiero. In trent'anni egli ne conobbe gl'individui uno per uno, ne seguì i principii ed i movimenti, e degli uomini nuovi, coi favori e coi gastighi, svìò le nobili aspirazioni.

La delazione ed il ladroneccio posti con processi a chiara luce, ma non puniti, anzi premiati. L'invidia secondata con la ricchezza dei favoriti, intanto che il duello, per vendicar l'offesa dell'onore, era punito negli uffiziali inesorabilmente con la galera.

La vita delle lunghe ed oziose guarnigioni ammazza lo spirito del militare, lo infemminisce, lo stanca; e re Ferdinando, che ben lo sapeva, ha mantenuto dei reggimenti per dieci anni in uno stesso paese. Egli ben sapeva che il soldato, innamorato della quiete e dell'ozio, non avrebbe giammai mormorato contro un governo che così bene gli conveniva.

La miseria è grande nemica dell'onore. Re Ferdinando lo sapea di lunga mano; ed i suoi uffiziali ed i soldati del suo esercito avevano abitualmente il permesso, e molte volte l' ordine, di ammogliarsi con fanciulle senza dote. Costoro, immiseriti dalla figliuolanza e dallo scarso soldo, e molte volte quindi aiutati dalla regia elemosina, potevano altrimenti essere se non istromenti di tirannide?

Mentre che nei paesi inciviliti si eleva il soldato a nobili aspirazioni, re Ferdinando, per bocca dei suoi uffiziali generali, ordinava pubblicamente ai suoi reggimenti schierati, l'odio contro il popolo, il bottino e la carneficina dei propri fratelli. E non ha guari si ricorda d'un generale, il quale, ad alta voce ed in pubblico, non ha avuto vergogna di promettere danaro, gradi, onori al soldato, al sotto uffiziale, all'uffiziale che, scordando ogni principio di morale, svelasse al superiore il nome d'un compagno che avesse sentimenti italiani.

Re Ferdinando avea ben da scegliere fra otto milioni di sudditi, uomini d'ingegno, militari d'onore, ministri coscienzosi; ebbene, che cosa fece egli mai? Si circondò mai sem-

pre di ipocriti, e dètte cariche di suoi aiutanti di campo ad ufficiali, i quali pubblicamente vendevano il favore d'accostarsi al sovrano, e dividevano coi mendici la regia limosina ricevuta.

La noncuranza nelle militari amministrazioni, il furto organizzato, egli ben il conosceva; ma nessun amministratore infedele fu mai punito, nè videsi mai un ladro riconosciuto non amico del re.

Demoralizzato in tale maniera, l'esercito riducevasi inutile a difesa dallo straniero. Ma re Ferdinando ben sapeva che l'Europa lo avrebbe difeso dalle conquiste. Egli non aveva bisogno che di gente armata, senza principii, e capace di tutelargli il trono contro al popolo. Questo volle, e l'ebbe.

La truppa napolitana lo ha mantenuto sul trono, e gli ricuperò nel 1848 la Sicilia perduta.

Non faccia adunque meraviglia se il soldato napolitano non è patriota, se egli manifesta avversione alla libertà.

Chi gli ha mai parlato d'Italia? di patria?

Chi gli ha fatto mai comprendere ciò che vi ha di nobile, di generoso, di grande nel difendere il paese natio? Chi gli ha mai parlato di libertà?

I vecchi capi han lasciato morendo una storia di disonore premiata dalle largizioni sovrane: i giovani, senza coltura, non hanno avuto che cattive istigazioni e tristi esempi da seguire. Il soldato in ogni scontro ha diviso l'oro e le suppellettili saccheggiate all'amico, al compagno, al fratello!

Ma il soldato napolitano, quello stesso che scagliavasi a Palermo sulla donna inerme e sul fanciullo, commettendo orrori da selvaggio, e che in faccia ad un pugno di prodi ha abbassato le armi, il soldato napolitano è bravo!

Egli, docile per natura, nato sotto un cielo che spira l'amore e da una terra lieta e dilettosa, ha il cuore temprato a nobili sentimenti.

Guidato in Ispagna da prodi generali e non avendo per meta che la gloria, egli non fu secondo al soldato francese al cui fianco combatteva. In Prussia, in Russia, a mille miglia dal suo paese, combattendo contro ad un valoroso esercito nemico, e contro agli elementi scatenati contro di lui, egli fu prode, fu vincitore, e pagò generosamente della sua vita gli encomi di quel grande condottiero che lo sagrificava sull'altare della sua ambizione!

Dalle file del napolitano esercito son pure usciti quel pugno di uomini, che a Curtatone e a Goito, guidati da capi valorosi, respinsero l'oste austriaco; ed a Venezia, lo dice l'istoria, non meritarono essi pure il nome di italiani?

In quelle file, che il mondo ha tanto deprecato, vi hanno uomini probi, vi hanno uffiziali d'onore, soldati di coraggio. Vi hanno generali dal bianco crine, la cui storia non fu mai macchiata da fatti vergognosi. Vi hanno colonnelli, uffiziali d'ogni grado che mai sempre mostraronsi avversi ed a viso scoperto alle bassezze. Vi hanno numerosi uomini d'ingegno, uffiziali d'armi dotte degni di rispetto, e di questi ve ne han molti Ve ne han molti infine anche fra quelli che combattono pel Borbone valorosamente.

E se questi militari di onore, veri figli della patria, gente onesta e coraggiosa, saran capi od uffiziali dell'esercito, il soldato napoletano da loro guidato rinnegherà la sua storia passata, e volonteroso correrà sui campi, dove or trincerato è raccolto il nemico d'Italia.

Oh! Allora riuniti gli italiani, al grido di Italia faranno vedere al mondo attonito, che a Napoli non è peranco estinta la vecchia razza latina!

FRANCESCO DE RENZIS.

L'ESERCITO DI GARIBALDI

Da una corrispondenza di Palermo alla *Nazione* di Firenze, togliamo i seguenti importanti ragguagli intorno alle forze dell'esercito di Garibaldi:

Truppa completamente armata, disciplinata e già in campagna: 1.a brigata, linea regolare, 4 battaglioni; comandante G. Nino Bixio;

2.a Brigata, id. id.; comandante G. Medici;

3.a Brigata, id., id.; comandante G. Cosenz;

1° 2° 3° e 4° battaglioni di cacciatori dell'Etna, tutti siciliani volontari col servizio forzato durante la guerra;

Una compagnia di cacciatori genovesi;

1.a e 2.a batteria d'artiglieria;

1° Battaglione del genio;

Uno quadrone di guide;

Due battaglioni di cacciatori delle Alpi scelti;

1° Battaglione de' figli della libertà, forte di circa 900 uomini, comandati e formati dall'inglese colonnello Dunne, e dove vi ha molti esteri.

Di questa truppa le tre brigate, una sezione d'artiglieria, due compagnie del genio, i 4 battaglioni di cacciatori dell'Etna, stanno verso Siracusa, Milazzo, ecc.

Truppa da completarsi in pochi giorni;

4.a e 5.a Brigata di linea regolare:

Un reggimento di cavalleria. S'aspetta di Francia il capitano Vassallo con selle e fornimenti, ed è comandato dal sig. La Cerda;

5°, 6°, 7°, 8°, 9° e 10° Cacciatori dell'Etna;

3.a e 4.a batteria d'artiglieria.

Inoltre vi ha 200 guardie d'interna sicurezza, uno squadrone di Compagni d'armi, e i battaglioni dei militi della prima categoria già belli e formati, e che prestano utilissimo servizio. Corrispondono alla guardia nazionale mobile, e vestono come la guardia nazionale toscana, vale a dire colla blouse. Un 12 mila sono accampati presso Catania, e il corpo già condotto da La Masa è nell'interno dell'isola.

Si è aperto l'arruolamento pel 1° reggimento d'artiglieria da piazza, pel reggimento di marina di cui ora il soldo è d'un franco e tre cent. al giorno; per due battaglioni regolari comandati dai maggiori Badia, Bolla e Ponesberg; pel corpo dei carabinieri di Sicilia, comandati dal colonnello Calderari.

Si stanno formando i quadri per un secondo reggimento di cavalleria e per altre batterie di rtaiglieria.

Il vestiario della truppa è originalissimo. Tranne il genio e l'artiglieria che veste come in Piemonte, le altre soldatesche offrono uno spettacolo curioso. La linea ha tunica rossa con berretto rosso, e pantalone di tela cruda. I cacciatori delle Alpi han tunica rossa con cappello alla calabrese e piuma nera, e pantalone nero. I cacciatori dell'Etna blouse caffè scuro, kepì rosso, e pantalone di tela cruda. I figli della libertà, giacca e pantalone bianco. La cavalleria ha la tunica rossa e rivolte bleu, kepì rosso e verde con ricami d'argento, e larghi pantaloni turchi.

Tutti i battaglioni sono provvisti d'ottime e numerose bande musicali, di trombe e tamburi che suonano cento volte meglio de'nostri. E tutti i soldati, se non ancor ben disciplinati (malgrado che ogni mattina alle 4 comincino i loro esercizi ne'quartieri, e Garibaldi vada immancabilmente in giro a sorprenderli), pure hanno un aspetto guerresco e fiero, sicchè pare impossibile che non debbano combattere valorosamente e vincere.

L'ESERCITO PONTIFICIO

In una corrispondenza da Roma, 28 luglio, alla *Nazione* di Firenze, leggesi:

Quanto all'esercito romano, ecco quale era a tutto giugno il suo stato, secondo un documento officiale:

Ministero,	Uomini N.	44
Uditorato militare,	«	16
Stato maggiore generale,	«	22
Intendenza,	«	16
Uffiziali d'amministrazione,	«	31
Consiglio sanitario,	«	5
Stato maggiore di piazza,	»	48
Istituto dei cadetti,	«	34
Gendarmeria. — Legione di Roma,	«	2320
Legione di Urbino,	«	1340
Legione delle Marche,	«	1240
Battaglione sedentari,	«	799
Reggimento artiglieria (indigeni ed esteri),	«	893
Corpo del genio (indigeni),	«	43
1° Battaglione cacciatori (indigeni),	«	1095
2° Battaglione cacciatori (indigeni),	«	1096
Battaglione carabinieri (svizzeri),	«	1095
Battaglione S. Patrizio (irlandesi),	«	791
1° Battaglione bersaglieri (austriaci),	«	1096
2° Battaglione bersaglieri (austriaci),	«	1096
3° Battaglione bersaglieri (austriaci),	«	1096
1° Reggimento estero (svizzeri),	«	2317
2° Reggimento estero (svizzeri),	«	2317
1° Reggimento di linea (indigeni ed esteri),	«	2314
2° Reggimento di linea (indigeni),	«	2314
Cavalleria. — Dragoni (indigeni),	«	322
Cavalleggeri (austriaci),	«	145
Disciplina e invalidi (esteri e indigeni),	«	517
Personale addette ai profossi di piazza,	«	50
Totale, uomini N.		24,512

INTERNO

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. — Ieri S. M. il Re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Decorazioni. — S. M. con decreti 22 e 25 luglio, si è degnata nominare a cavalieri dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposizione del ministro dell'interno

Roggero Orazio, già 1° sostituito degli archivi camerali;

e sulla proposta del ministro di grazia e giustizia

Azaretti prevosto D. Giuseppe, parroco di San Michele nella città di Tortona.

Ritenuta sugli stipendi. — Con ordine del ministro delle finanze del 26 prossimo passato, viene determinato che gli stipendi e gli altri assegnamenti dei funzionari e degl'impiegati nelle provincie dell'Emilia nominati o promossi dopo il 30 novembre 1859, o dopo il 18 marzo del corrente anno, sono sottoposti alla ritenuta ed alla sovratassa in senso del disposto dagli articoli 1 e 2 della legge del 28 maggio 1852.

Gli stipendi e gli altri assegnamenti de' funzionari ed impiegati nelle provincie dell'Emilia stati nominati anteriormente al primo dicembre 1859, e conservati dopo quell'epoca in impiego senza promozione sono soggetti alla ritenuta, sovratassa od imposta stabilite dalle leggi in vigore all'epoca medesima.

I semplici provvedimenti di traslocazione, senz'aumento di soldo, non possono essere presi in considerazione per variare la misura della ritenuta, sovratassa od imposta sullo stipendio.

Agli stipendi ed agli assegni contemplati nell'art. 1 non possono essere applicate le ritenute o le imposte sancite colle leggi accennate nell'art. 2 di questo decreto, e medesimamente agli stipendi ed agli assegni contemplati nell'art. 2 non può applicarsi la ritenuta o la sovratassa stabilite colle disposizioni accennate nell'art. 1.

Le disposizioni del presente decreto saranno osservate a far tempo dal primo di agosto prossimo e si applicheranno a tutti gli stipendi ed assegnamenti il cui pagamento matura in detto mese e successivamente, stando ferme le ritenzioni diversamente fatte ed accettate pel passato.

Disposizioni relative ad impiegati. — Con decreti regi e ministeriali del 14 e 22 luglio scorso, ebbero luogo le disposizioni seguenti nel personale dell'amministrazione delle contribuzioni dirette e del catasto della Sardegna:

Radicati di Primeglio conte Federico, verificatore applicato alla direzione di Alessandria, destinato provvisoriamente nella stessa qualità presso la direzione di Vercelli;

Pilo Manca Francesco, verificatore applicato alla direzione di Cagliari, traslocato in via provvisoria presso quella di Alessandria;

Cardona Giuseppe, esattore a Canelli, traslocato a Fiano;

Rossi dott. Luigi, esattore a Mombello, traslocato a Canelli;

Cannas Raffaele, misuratore aiutante verificatore e conservatore delle contribuzioni e del catasto in Alghero, traslocato presso l'amministrazione del catasto continentale;

Cao cav. Enrico, misuratore, scrivano delle contribuzioni e del catasto a Cagliari, nominato aiutante verificatore e conservatore e destinato ad Alghero.

Ricca Carlo Servolo, già volontario ed ora scrivano straordinario presso la direzione di Torino, nominato scrivano delle contribuzioni e del catasto e destinato a Cagliari.

Con regi decreti ed ordini ministeriali del 22 stesso mese:

Marini cav. Gioachino, ricevitore al bollo straordinario a Sassari, fu collocato in aspettativa, e

Donneddu-Zibetto avv. Giuseppe, volontario, venne nominato ricevitore al bollo straordinario e destinato presso la direzione di Sassari.

Asilo infantile. — S. M. in udienza del 22 scorso mese, degnava firmare il decreto, che autorizza l'erezione nel comune di Lesa di un asilo per l'infanzia di ambo i sessi, promosso dal municipio e da una società d'azionisti.

Tassa sulle manimorte. — Con regio decreto 29 luglio è stabilito quanto segue:

Il termine di sessanta giorni stabilito coll'articolo 14 del regolamento approvato con decreto del 30 maggio 1860, per effettuare la consegna del reddito dei corpi o stabilimenti di manomorta nelle provincie dell'Emilia è prorogato sino a tutto il mese di agosto del corrente anno.

Maggiori spese e spese straordinarie. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le seguenti leggi, in data 5 luglio:

I. Art. 1. È approvata la maggiore spesa di L. 71,934 sul bilancio del ministero dei lavori pubblici dell'anno 1860 per le antiche provincie del regno, ripartibile fra le categorie infradescrite:

Categ. 75. *Indennità fisse*	. . .	L. 11,934
Id. 108. *Provvista di wagons-poste*		» 50,000
Id. 109. *Provvista di buche delle lettere secondo il sistema Pansoya*	. .	» 10,000
	Totale	L. 71,934

Art. 2. È approvata la spesa straordinaria di L. 15,000 con cui provvedere alla rifusione di gruppi derubati alle vetture erariali della Lombardia.

Art. 3. Per l'applicazione della spesa straordinaria di cui all'articolo precedente è instituita apposita categoria nel bilancio predetto col n. 110, e colla denominazione: *Rifusione di gruppi derubati alle vetture erariali di Lombardia.*

— II. È approvata la maggiore spesa di lire 64,566 19 sul bilancio del ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1059, ripartibile come infra:

Categ. 49 A. Personale	. . .	L. 30,441 45
» 49 B. Spese d'ufficio e diverse	»	5,888 01
» 49 C. Spese di manutenzione	»	28,236 73

— III. È autorizzata la maggiore spesa di lire 16,714 48 alla categoria n. 25 D. del bilancio del ministero delle finanze per l'esercizio 1859, anni precedenti, colla denominazione: *Debito vitalizio da accertarsi dal 1° ottobre 1857 a tutto dicembre 1850, relativo al ministero dell'interno.*

— IV. Art. 1. È autorizzata la straordinaria spesa nuova di lire *centosessantamila* per la erezione di un faro catadiottrico di 1° ordine a Capo Sandalo nell'isola di S. Pietro.

Art. 2. Tale spesa verrà stanziata ripartitamente per la concorrente di L. 30,000 in apposita categoria del bilancio passivo del ministero dei lavori pubblici, esercizio 1860, al N. 96bis e sotto la designazione: *Edificazione di un faro catadiotrico di 1° ordine al Capo Sandalo.*

E per la concorrente di L. 60,000 e L. 70,000 rispettivamente sul bilancio dello stesso dicastero, per gli esercizii 1861 e 1862, in apposita categoria e sotto l'egual titolo.

Art. 3. È parimente autorizzata la straordinaria spesa nuova di lire *centotrentamila* per l'erezione di un faro catadiottrico di 2° ordine al Capo Caccia nell'isola di Sardegna.

Art. 4. Tale spesa verrà stanziata ripartitamente per la concorrente di L. 30,000 in apposita categoria del bilancio passivo del ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1860 al N. 96ter e sotto la denominazione. *Edificazione di un faro catadiottrico di 2° ordine al Capo Caccia.*

E per la concorrente di L. 54,500 e L. 45,500 rispettivamente sui bilanci dello stesso dicastero, per gli esercizi 1861 e 1862 in apposita categoria e sotto uguale titolo.

— V. Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria nuova di lire *tremilioni ottocento sessantamila* per prolungare il Molo Nnovo del porto di Genova per una lunghezza di trecento metri, ed eseguire le opere accessarie a tale uopo occorrenti.

Art. 2. La spesa suddetta verrà stanziata nel bilancio del ministera dei lavori pubblici in apposita categorio sotto il titolo: *Prolungamento del Molo Nuovo del porto di Genova* (Legge dell'8 luglio 1860) ripartitamente come infra:

Bilancio 1860	categoria 96 octo	.	L. 100,000
» 1861	»	. . . . .	» 300,000
» 1862	»	. . . . .	» 750,000
» 1863	»	. . . . .	» 750,000
» 1864	»	. . . . .	» 750,000
» 1865	»	. . . . .	» 750,000
» 1866	»	. . . . .	» 460,000
			L. 3,860,000

— VI. Sono autorizzate le seguenti spese straordinarie che verranno stanziate nel bilancio del ministero dei lavori pubblici, ripartitamente come infra:

1. Spesa di lire *sessantaseimila trecento ottantacinque* per demolire la casa di sanità esistente sul Ponte Spinola del Porto di Genova e costrurre un'altra casa sanitaria all'estremità del Ponte dei Salumi, applicabile per L. 9,000 al bilancio 1860 in apposita categoria N. 96 quater, colla denominazione: *Demolizione della casa di sanità al Ponte Spinola e costruzione di altra al Ponte dei Salumi nel porto di Genova* e per L. 57,385 al bilancio 1861 in apposita categoria colla stessa denominazione.

2. Spesa di lire *quattrocentomila* per sistemare gli approdi nel seno del Mandraccio ed adiacenze del porto di Genova, applicabile per lire 80,000 al bilancio 1860 in apposita categoria N. 96quinque, colla denominazione: *Sistemazione degli approdi nel seno del Mandraccio ed adiaecnze del porto di Genova* e per L. 320,000 al bilancio 1861 in apposita categoria colla stessa denominazione.

3. Spesa di lire *centoventimila* per completare l'alzamento e l'allargamento delle calate comprese fra i ponti Legna e Salumi nel porto di Genova, applicabile per L. 24,000 al bilancio 1860 in apposita categoria N. 96sex, colla denominazione: *Alzamento ed allargamento delle calate esistenti fra i ponti Legna e Salumi nel porto di Genova*, e per L. 96,000 al bilancio 1861 in apposita categoria colla stessa denominazione.

4. Spesa di lire *settecento sessantaseimila* per ampliare e sistemare gli approdi che formano scalo alla ferrovia di Sanpierdarena nel porto di Genova, applicabile per L. 153,400 al bilancio 1860 in apposita categoria N. 96septem, colla denominazione: *Ampliazione e sistemazione dello scalo al mare della ferrovia di Sanpierdarena*, e per lire 610,600 al bilancio 1861 in apposita categoria, colla stessa denominazione.

— Sono pubblicate tre leggi 12 luglio:

Colla prima viene autorizzata la maggiore spesa di L. 36,765 alla cat. *Personale*, inscritta nel bilancio del ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1859, sotto il numero 40.

Colla seconda è autorizzata la spesa straordinaria di lire 30,000 per provvedere alle esigenze della commissione incaricata di studiare quale sia la direzione a darsi ad una ferrovia attraverso le alpi elvetiche.

Per l'applicazione di tale spesa è instituita apposita categoria sul bilancio 1860 del ministero dei lavori pubblici per le antiche provincie del regno col numero 100bis e colla denominazione: *Spese della commissione instituita col regio decreto 14 maggio 1860 per lo studio della direzione preferibile per una ferrovia attraverso le alpi elvetiche.*

Colla terza è autorizzata la spesa straordinaria di L. 45,834 22 per riparazioni alla sponda sinistra del Po presso Viadana, nella provincia di Cremona.

Per l'applicazione di tale spesa è istituita apposita categoria sul bilancio del ministero dei lavori pubblici per le provincie lombarde col n. 56 ter. *Riparazione all'arginatura sulla sponda sinistra del Po, in fronte al paese di Cizzolo nella provincia di Cremona.*

Con altra legge 22 luglio è autorizzata la maggiore spesa di L. 15,100 sul bilanco 1860 del ministero dell'interno, per le provincie lombarde, da destinarsi al pagamento degli stipendi per il personale del servizio vaccinico, e per le spese generali del servizio stesso.

Per l'applicazione e per il riparto della spesa di cui all'art. precedente, sono instituite le seguenti categorie, cioè:

Categ. n. 10 bis. *Vaccino* Personale		L. 13,100
» » 11 ter. *Vaccino* Spese generali	»	2,000

Leva di marinai. — È pubblicata la legge 8 luglio, colla quale il governo del Re è autoriz-

zato ad operare nelle antiche provincie dello stato durante l'anno 1860 una leva di supplemento di mille inscritti marittimi. In diminuzione però di questo numero saranno posti tutti coloro che, abili al servizio marittimo, fossero caduti nella leva testè fatta in Toscana, o che cadranno in quella che si farà nell'Emilia, o che, abili al suddetto servizio, si arruolassero volontari.

Questa leva sarà eseguita in una sola volta o in più riprese a seconda del bisogno.

Il servizio prestato per effetto della medesima sarà computato in isconto del servizio di permanenza per coloro che fossero designati nelle venture leve ordinarie tanto nelle antiche che nelle nuove provincie dello stato.

Bilancio della Toscana. — È pubblicata la legge 12 luglio colla quale sono autorizzate sul bilancio della Toscana maggiori spese e spese straordinarie per la complessiva somma di L. 259,607 54.

Carta geografica. Dal sig. Francesco Bacciarini, negoziante di stampe in Torino sotto i portici di Po, è stata posta in vendita una carta del regno di Napoli di qua dal Faro, disegnata dal signor Rossi di Sarzana, con molta accuratezza.

Offerte per la Sicilia. — Da una lista pubblicata dal *Bund* rileviamo che la soscrizione per il fondo di Garibaldi aperta nella Svizzera, fruttò fino al 27 luglio franchi 5,153 55.

Concorso pei posti di capo-guardia forestale. Il ministro segretario di stato per gli affari d'agricoltura, industria e commercio,

Visto l'art. 11, alinea, del regolamento forestale approvato con RR. patenti 1° dicembre 1833, che conferisce al ministero degli interni la nomina dei capi-guardia forestali;

Visto il decreto ministeriale del 15 settembre 1856, col quale venne stabilito che i posti di capo-guardia forestale sarebbero per l'avvenire conferiti previo esame di concorso da prestarsi secondo un programma approvato dal detto ministero;

Visto l'art. 1° del regio decreto 5 corrente con cui è istituito un ministero d'agricoltura, industria e commercio, cui sono conferite, fra le altre, le attribuzioni concernenti la materia forestale ed il relativo personale, già di competenza del ministero interni;

Considerando come i primi concorsi apertisi a tal uopo abbiano pienamente corrisposto allo scopo che il governo si era prefisso nell'adottare una tale determinazione;

Ritenuto che attualmente non vi sono volontari disponibili da promuovere ai posti di capo-guardia forestale, che sono e che potrebbero rendersi vacanti;

Determina

1° Sarà aperto un esame pei posti di capo-guardia forestale nel prossimo mese di novembre.

2° Oltre ai posti di capo-guardia, che si troveranno in quell'epoca vacanti, potranno pure i concorrenti, che verranno a raggiungere l'idoneità, aspirare al posto di volontari nell'amministrazione, ed avranno diritto ad essere nominati capi-guardia senza uopo di ulteriore esame, e secondo l'ordine di merito nel quale saranno stati classificati dalla commissione esaminatrice.

3° Non saranno ammessi a tali esami se non quelli che ne faranno pervenire apposita domanda a questo ministero a tutto il 15 del mese di ottobre prossimo venturo.

4° La domanda si avrà come non presentata, se non sarà corredata dei seguenti recapiti:

1° Fede di nascita da cui risulti appartenere il petente agli stati di S. M. Sarda, avere compiuta l'età d'anni ventuno, e non avere ancora raggiunta quella di 35 anni compiti;

2° Certificato da cui risulti avere il petente compiuto lodevolmente un corso di studi;

3° Certificato da cui risulti aver adempiuto all'obbligo della leva;

4° Attestazione spedita dal rispettivo municipio a cui appartengono, da cui risulti non avere il petente perduto il godimento dei dritti civili politici, e non avere mai dato luogo a richiami sulla sua condotta, ed essere di una complessione fisica da poter presumibilmente adempiere agli uffizi di capo-guardia forestale;

5° Se l'aspirante sarà una guardia forestale, dovrà pure presentare un'attestazione di capacità e di moralità, rilasciata dall'intendente della provincia e dall'ispettore forestale del circondario.

5° Gli esami si daranno in Torino da un'apposita commissione; i concorrenti che vi saranno ammessi verranno avvisati dieci giorni prima del luogo e del giorno in cui dovranno presentarsi per subirli; a tal uopo i ricorrenti indicheranno nel loro ricorso ben chiaramente l'indirizzo al quale si debba far pervenire l'avviso.

6° L'esame si darà in iscritto e verbale.

7° L'esame scritto consisterà in due diversi temi, l'uno tecnico e l'altro legale, da trattarsi in lingua italiana.

8° L'esame verbale si raggirerà sulle nozioni principali ed elementari intorno alle piante legnose predominanti nei nostri boschi, sulla divisione dei boschi in tagli, sulla stima degli alberi, sulle disposizioni legislative e regolamentari vigenti nelle provincie antiche in materia forestale, non che sulla misura delle superficie, e sulle nozioni elementari di aritmetica.

9° I candidati saranno successivamente interrogati da tutti i membri della commissione in modo però che l'esame non ecceda la durata di una mezz'ora.

10° Durante l'esame in iscritto non sarà permesso ai candidati di consultare altri libri o scritti fuori degli atti del governo.

11° La commissione esaminante voterà separatamente sull'esame scritto e sull'esame verbale.

La votazione sarà segreta.

Ciascuno dei membri disporrà di dieci punti tanto nell'uno come nell'altro esame.

Non saranno ammessi all'esame verbale quei candidati che nell'esame scritto non avranno riportato almeno i tre quinti dei punti dei quali dispone ciascun votante.

12. Quando nell'esaminare i lavori scritti la commissione giudichi che vi sia stata comunicazione fra due o più candidati, saranno questi senza distinzione tutti esclusi dall'esame verbale.

13. Anche in mancanza di migliori concorrenti non potrà essere ammesso al posto nè di capo-guardia, nè di volontario quel candidato che non abbia riportato almeno i tre quinti dei punti in amendue gli esami.

14° Non saranno ammessi agli esami quelli che già si fossero presentati in due anteriori concorsi senza mai avere raggiunta l'idoneità.

Torino, addì 26 luglio 1860.

Per il ministro
Il segretario generale A. Scialoia

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 30 *luglio*.

Io non mi ingannava, dicendovi che la convenzione tra le potenze non sarebbe stata firmata, se non dopo vive contestazioni. La diversità di intenzioni fu tanto manifesta che la conferenza dovette sciogliersi due volte senza aver preso alcuna risoluzione. La Turchia aveva la ferma intenzione di opporsi per quanto le fosse stato possibile ad un intervento, malgrado le rumorose asserzioni de' giornali di Parigi che dicevano ottenuto il suo assenso.

Forse saremmo ancora allo stesso punto di prima, se la Francia non avesse fatto uno sforzo supremo e tratto al suo parere l'Inghilterra facendole intravedere la possibilità di una alleanza intima. L'articolo del *Morning Post* che ci porta oggi questa notizia annuncia inoltre che il governo francese ha date le più schiette assicurazioni relativamente ai suoi armamenti militari.

Non è la prima volta che si parla di simili progetti, e non vediamo che abbiano portato frutto. Sarebbe nondimeno lietissimo avvenimento se ancora una volta i due governi si trovassero riuniti ad affrontare le difficoltà della politica esterna. Checchè ne avvenga, all'ora in cui scrivo la convenzione è probabilmente firmata.

La Francia invierà, dicesi, 4,000 uomini, l'Inghilterra 2,000, la Prussia e l'Austria 4,000.

Ma frattanto che le altre potenze stanno organizzando i loro corpi di spedizione, la Francia dal canto suo spedirebbe tutta la quantità di soldati necessaria. La Russia non prenderebbe parte alla spedizione. La Spagna ed il Piemonte invierebbero alcuni bastimenti. La Russia riserva manifestamente le sue forze per parare pericoli più vicini alle sue frontiere. Si conferma che le popolazioni slave delle provincie turche sono oltremodo agitate.

Il principe Milosch avrebbe deciso, dicesi, di conquistare colla forza ciò che la Turchia non vuole accordargli. Una estesissima cospirazione copre colle sue diramazioni le province slave della Turchia e l'Ungheria. Aspettiamoci di veder sorgere in quelle parti gravissime complicazioni.

È a credersi che l'arrivo di Fuad-bascià abbia sospeso per ora le stragi della Siria. Non abbiamo notizie di questi ultimi giorni. Non occorre dirvi che la cooperazione dell'Inghilterra non potè essere ottenuta se non a prezzo della promessa del mantenimento dell'integrità della Turchia.

(*Altra Corrispondenza*)

Parigi, 30 *luglio*.

Una delle antecedenti mie lettere, vi annunziava essere giunta in Parigi l'adesione della Porta alla proposta d'intervento delle potenze in Siria. Ho ragione di credere che le mie informazioni non si discostavano dal vero; ma il governo turco nell'accettare, o per dir meglio, nel subire il concorso degli altri governi europei per la repressione degli odiosi atti commessi dai Drusi, elevava certe obbiezioni e faceva delle riserve e restrizioni, per le quali l'azione di questi governi sarebbesi trovata incagliata. La conferenza tenutasi dagli ambasciatori accreditati in Parigi sotto la presidenza del sig. Thouvenel, ha per iscopo di vincere quelle obbiezioni elevate dalla Porta; e di conchiudere una convenzione internazionale relativa all'intervento comune in Oriente, che ne determini le basi, ed assegni a ciascuna potenza la parte che dovrà prendere all'intrapresa.

I lavori della conferenza sono giunti a buon termine, molte difficoltà sono appianate, e se nuove questioni non insorgono su un soggetto tanto complesso e delicato, la convenzione potrebbe essere firmata domani.

Il marchese La Greca giunse ieri in Parigi reduce da Londra. La sua missione presso il governo inglese quale l'aveva dapprima compresa lord John Russell, di chiedere cioè il concorso attivo dell'Inghilterra per costringere il generale Garibaldi ad una tregua, era cosa tanto mostruosa, che non si può immaginare come siasi introdotta nella mente d'un uomo di stato.

Il diplomatico napolitano fece conscio lord John, del suo errore, dichiarando che desiderava solamente ottenere dal governo francese ed inglese l'impiego della loro influenza presso il generale Garibaldi, non già il loro intervento armato. Avrete notato che a questa rettificazione dell'ambasciatore di Napoli il ministro degli affari esteri inglese non fece risposta alcuna, nè palesò al parlamento quali fossero le sue intenzioni in proposito.

La descrizione del combattimento e presa di Milazzo, scritta da Alessandro Dumas, testimonio oculare, è riprodotta da quasi tutti i giornali, fu letta avidamente, e commentata da questo pubblico, che più d'ogni altro si appassiona, e viene per così dire elettrizzato dal racconto d'un fatto eroico o marziale.

Un dispaccio testè giunto ci fa noto che l'attacco della cittadella di Messina era incominciato, e che Garibaldi aveva risposto negativamente alla lettera del Re Vittorio Emanuele, statagli consegnata dal sig. Litta, ed essere egli deciso a passare lo stretto appena la fortezza di Messina sia in suo potere. Per chi conosce il carattere e le aspirazioni del generale non può destar sorpresa tale sua risoluzione.

La Borsa oggi fu di una nullità assoluta. Il 3 0[0 francese si negoziò a 68 30 e 35. — Il 5 0[0 sardo a 81. Si assicura che il nuovo imprestito piemontese verrà emesso nel principio del prossimo agosto; che la soscrizione sarà aperta nel medesimo tempo in Francia, e negli stati di S. M. Sarda; che un appello verrà fatto direttamente al pubblico senza intermediario dell'alta banca.

P. S Nella persuasione che la convenzione internazionale venga oggi stesso firmata, ordini furono spediti a Marsiglia e Tolone d'imbarcare le truppe ivi giunte.

Due battaglioni dei cacciatori d'infanteria, due batterie d'artiglieria, e due reggimenti di linea stanno imbarcandosi a Tolone, mentre io scrivo.

Scrivono da Ancona, 23 luglio all'*Adriatico* di Ravenna:

Si armano i forti esterni di monte Gardetto e Lunetta, viene fatta caserma militare degli uffizi alla capitania del porto. Sono disposte le paranze da armarsi con cannoni. Due cavafanghi sono disposti per batterie galleggianti (!) all'imboccatura del porto, e partì l'ingegnere Mengazzini per Trieste onde fare acquisto di una catena di ferro per chiudere l'imboccatura. Da Trieste è giunto molto vestiario per gli austriaci.

— Leggiamo nella *Gazzetta Austriaca* del 21 luglio:

In Theresiopel una deputazione ha presentato un indirizzo al nuovo governatore, nel quale si domanda la riunione del banato all'Ungheria ed il ristabilimento dell'antica costituzione. Ma Theresiopel non può manifestare i voti del banato. Le aspirazioni ungheresi hanno sempre avuto colà un'eco grandissima.

— La *Gazzetta Austriaca* dice che corrispondenze particolari da Damasco narrano che il console austriaco in Damasco, signor Pfaffinger, dovette colla spada alla mano aprirsi la via fino al palazzo del consolato inglese, dove riuscì a mettersi in salvo.

— Da una lettera da Teplitz alla *Gazzetta Austriaca* togliamo il passo seguente:

Sventolano dalle finestre bandiere austriache, bavaresi, sassone e prussiane; queste ultime sono piuttosto rare. I prussiani qui dimoranti si mostrano generalmente freddi e concentrati; i sassoni ed i tedeschi del mezzegiorno hanno ferma speranza nella attuazione di un accordo tra le grandi potenze e gli stati medii tedeschi. Le numerose famiglie russe si tennero lontane dalle solennità del ricevimento, che si distinse del resto più per cordialità che per pompa.

— Scrivono da Pesth, 25 luglio al *Nord*:

Il governo si affatica molto per provocare manifestazioni anti-ungheresi fra le popolazioni che lo hanno sostenuto nel 1848, ma fino a questo giorno il danaro distribuito da' suoi emissari non fece miglior effetto delle sue promesse.

I giornali ungheresi avevano già ricevuto l'ordine di parlare di movimenti anti-ungheresi, e in fatti, essi narrarono fatti che dicevano avvenuti a Nagy-Kikinda, dove nel 1848 scoppiò la prima sollevazione dei Serbi contro l'autorità locale, che era pure frutto della libera elezione del popolo. Si dovevano abbruciare e lacerare le bandiere ungheresi, e si dovevano minacciare nella vita i patrioti ungheresi, come nel 1848 si era assassinato colà dai Serbi il signor Zako, loro rappresentante. Ma questa volta i Serbi di Nagy-Kikinda non si sono lasciati trarre in inganno; gli emissari del governo hanno fatto fiasco, non ci furono nè manifestazioni anti-ungheresi, nè bandiere stracciate. I giornali viennesi hanno scambiato per fatti le istruzioni date dal governo ai suoi emissari.

In questo momento, i Croati che si vollero indurre pur essi a dimostrazioni anti-federali ed anti-ungheresi, rispondono alle provocazioni sediziose del governo con manifestazioni clamorose di simpatia verso l'Ungheria. Nel teatro di Agram si rappresentarono commedie ed opere in musica ungheresi. La gente si vede alla foggia ungherese coi colori croati; il teatro è sempre pieno, tra un atto e l'altro si grida con entusiasmo: Vivano i nostri fratelli ungheresi.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 1 agosto mattina.

Napoli, 28 (via di Marsiglia). Si assicura che Garibaldi ha rifiutato l'armistizio consigliatogli da Vittorio Emanuele. Lo sbarco in terraferma avrebbe luogo quanto prima.

A Roma parlasi tuttavia della prossima partenza del generale Goyon.

Parigi, 1° agosto sera.

Vienna, mercoledì. L'imperatore ha ricevuto in udienza solenne il conte di Parigi e il duca di Chartres.

Damasco, 12 *luglio*. Seimila case di cristiani distrutte; il quartiere degli ebrei bruciato. Le case turche hanno raccolto i cristiani danneggiati dall'incendio. La strage dura da 80 ore.

Costantinopoli, 25. Malcontento nell'esercito che non riceve la paga.

Borsa di Parigi del 1.

Fondi francesi 3 0[0 — 68 45.
Id. id. 4 1[2 0[0 — 97 70.
Consolidati inglesi 3 0[0 — 93 3[4.
Fondi piemontesi 1849 5 0[0 — 81 25.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 690.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 400.
Id. id. Lombardo-Venete 500.
Id. id. Romane 345.
Id. id. Austriache 506

G. ROMBALDO, Gerente

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Stato delle 198 obbligazioni create colla legge 26 marzo 1849, estratte a sorte il 31 luglio 1860, con indicazione dei premi vinti dalle cinque prime sortite.

Numeri delle cinque prime obbligazioni estratte con premio (in ordine d'estrazione).

Il N. 164 essendo stato estratto il primo ha vinto il premio di L. 36,865
Il N. 15659 id. il secondo . . . » 11,060
Il N. 8533 id. il terzo . . . » 7,375
Il N. 7376 id. il quarto . . . » 5,900
Il N. 6624 id. il quinto . . . » 200

Numeri delle 193 susseguenti obbligazioni estratte senza premio (in ordine della Serie).

88	3482	5926	8880	11253	14165	17097
270	3594	6034	9037	11294	14178	17168
444	3681	6195	9040	11431	14362	17189
567	3664	6287	9100	11457	14382	17252
729	3789	6421	9118	11582	14467	17531
791	3874	6472	9239	11697	14566	17708
888	3932	6483	9318	11698	14617	17736
1129	3989	6486	9364	11808	14647	17791
1354	4289	7194	9524	11907	14838	17822
1470	4336	7238	9571	12233	14847	17925
1610	4348	7246	9658	12260	14860	18176
1614	4593	7256	9773	12290	14910	18233
1742	4633	7409	9898	12362	15491	18555
1744	4858	7460	9936	12370	15515	18568
1857	4919	7553	9958	12391	15740	18968
1983	4937	7587	9966	12395	15854	19085
2243	4941	7699	9972	12615	15910	19093
2311	4944	7897	10018	12975	16067	19208
2434	5089	8042	10185	13008	16071	19251
2571	5403	8043	10262	13169	16222	19265
2671	5408	8124	10269	13232	16281	19414
2695	5497	8252	10272	13387	16512	19648
2833	5565	8277	10296	13441	16563	19685
2870	5568	8337	10817	13484	16578	19845
3163	5670	8555	10833	13591	16747	19857
3310	5708	8579	10899	13785	16899	
3380	5851	8628	10981	13800	17041	
3415	5887	8668	11035	13816	17046	

Torino, il 31 luglio 1860.

Il Capo d'Ufficio PARTENOPEO. *Il Direttore Generale* TROGLIA.

BORSA DI TORINO.

1 *agosto* 1860.

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquid.
1819 5 0[0 1 aprile	Matt.	81 75	— —
1849 5 0[0 1 genn.	G. p. d. B.	80 75	81 — 30 sett.
» » »	Matt.	80 90	— —
1859 5 0[0 Parm.	Matt.	78 35	— —
FONDI PRIVATI			
Banco sete	Matt.	210	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta	214 3[4	214 1[4
Franc. s. M.	214 5[8	214 1[4
Lione	99 90	99 25
Londra	25 12 1[2	24 92 1[2
Parigi	99 95	99 25
Torino sconto	4 1[2 0[0	
Genova sconto	[illegible] 0[0	
Milano sconto	4 1[2 0[0	

CORSO DELLE MONETE	compra	vendita
ORO		
Doppia da 20	20 »	20 02
id. di Savoia	28 82	28 87
id. di Genova	78 85	78 95
Aggio Scudi vecchi	5 » 0[0	
id. Carlo X	1 » 0[0	
id. nuovi	[illegible] » [illegible]	

ECONOMIA DEL COMBUSTIBILE

Legna, Torba, Carboni, Carboni fossili, Coke, Catrame ecc.

Pareri, Perizie, Progetti, Calcoli, Direzione, costruz. e riformazione di camini, forni, focolari d'ogni genere e per ogni destinazione e per ogni specie di combustibili.

ALESSIO BIOLLEY

Ingegnere a Torino

Nella Via S. Simone, Casa Fratelli Biolley

Per Filature, Macchine motrici, riscaldamento, disseccazioni, tintorie, Fabbriche di birra, Stabilim.ti balneari, Forni a ritorte pel gaz, ecc. Forni metallurgici, Caloriferi, ecc. ecc.

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, N. 21, Turin.

ARTICLES de **luxe** et de fantaisie pour **cadeaux**, **lorgnettes** de théâtre, petits **bronzes** et **bronzes** imitation, **lampes** riches et autres, **candelabres**, **flambeaux**, **suspensions** de lampes; **nécessaires** de toilet e et de travail, **meubles** en laque, bois de rose et acajou, etc. **Porcelaines** et **cristaux**, et toute espèce d'articles de Paris. — ***PRIX EXCEPTIONNELS — REMISE AU COMMERCE.***

AVIS. **Le MAGASIN DE LA GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE** n'a pas de succursale dans Turin.

PILULES FERRUGINEUSES DE VALLET

PILLOLE di VALLET, approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di VALLET**, e le numerose esperienze fatte da otto anni dai principali medici di tutta la Francia, hanno meritato a queste **Pillole** per guarire i *pallidi colori, le perdite bianche e per fortificare i temperamenti deboli*, una voga che non si può paragonare che a quella di cui gode il Solfato di Chinino per la guarigione delle febbri.

Queste **Pillole** non si vendono che in boccette di vetro bleu, portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso in Parigi, via Jacob, 19.*

Prezzo: fr. 2 25.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, n. 9. Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie.

CARTA JOB PER CIGARETTI

Scatole di 6000 foglietti in 120 fogli ciascuno	Prezzo L. 5 30
Un terzo di scatola	» » 2 »
Scatole di 4,500 foglietti in 60 libretti da 75 fogli ciascuno	» » 4 75
La metà	» » 2 50

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via Madonna degli Angeli, num. 9. (Spedizione contro vaglia postale).

Da vendere o d'affittare
pel prossimo S. Martino

in Racconigi l'antico Albergo d'Olanda. Ricapito in Racconigi dal sig. Zambelli, ed in Torino dal portinaio in via Mercanti, n. 17.

PRODOTTI dell'OFFICINA di S. MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Alkermes — Acqua di miele — Astucci con essenze — Bouquet di Firenze — Estratto di violette — Pomata — Aceto aromatico — Acqua di gigli — Polvere d'ireos — Pasta di mandorle — Acque assortite, ecc. Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

AVVISO

I fratelli **Delsoglio** traslocarono il loro Cambio-monete in via Nuova, casa Melano, vicino a piazza Castello.

LETTI IN FERRO

verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0, 90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

CIOCCOLATIERA FRANCESE DA CASA

Il Cioccolato posto in questo apparecchio con l'acqua o il latte si prepara da se solo senza che sia necessario di toccarvi. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. — **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. - **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. - **Peri** vulcanizzati per iniezioni - **Cuscini** da viaggio - **Cuscini** emorroidali - **Pessari** di varie forme - **Capezzoli** - **Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. - **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. - Forniture per ospedali ed istituti più verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli di Case inglesi e francesi. Deposito generale presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia **COTTIN**, suo genero

via della Senna n. 51, Parigi.

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dalla alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell'accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità, contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero *Le Roy*, è un'etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l'impressione del nostro suggello.

SIGNORET *Dott. Medico Consulente successore di Le Roy, via della Senna. 51.*

Deposito presso le principali farmacie d'Italia. I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali:

Torino, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — *Nizza*, Dalmas, farm. — *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Via Nuova, Bonzani, Doragrossa, 19.

TAFFETÀ Marinier VULNERARIO FRANCESE

al Balsamo di COMMANDEUR e all'Arnica

Vera Epidermide fittizia succedanea del taffetà d'Inghilterra e dello sparadrappo, per guarire generalmente, *senza cicatrici*, i *tagli*, *le scorticature, abbruciature, crepature*, i *geloni* ed ogni sorta di *piaghe*.

ROTELLE VEGETO-MINERALI MARINIER

Sollievo istantaneo e guarigione coll'impepire la confricazione e la pressione della calzatura,

DEI CALLI OGNI SORTA DI CALLOSITÀ — OCCHI DI PERNICE

AI VIAGGIATORI Militari, Cacciatori, a tutte le persone che desiderano portar seco LE PRIME CURE da darsi aspettando l'arrivo del medico.

FARMACIE DA TASCA MARINIER

semplici ed a compartimenti mobili (Br. s. g. d. g.) contenenti gl'istrumenti e le sostanze di prima necessità nelle affezioni le più comuni.

Succo Marinier NON PIU' TOSSE

Pettorale raccomandato dai medici contro i raffreddori i più ostinati, asmi, catarri, irritazione della gola, ecc. Scat. fr. 2 30 e 1 20. — Vendita all'ingrosso a Parigi presso LEPERDRIEL e MARINIER, *rue Ste-Croix de la Brétonnerie, 54; Torino*, D. Mondo, agente commissionario per l'Italia. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Leriora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi, Ravizza; *Nizza*, Dalmas e nelle principali farmacie

OLIO
d'Erbe medicinali del Dottor GELEY
PER USO ESTERNO

L'uso benefico di quest'olio venne già da lunghi anni sperimentato con felice successo per la guarigione degli **storcimenti, lussazioni, contusioni** e simili. Per le **ferite**, causate da semplici **punture, tagli** o **percosse**, ed in genere per quelle causate da **strumenti taglienti**, non che per quelle causate da **armi da fuoco, cadute, colpi**, o da **strumenti senza punta.** Per le **piaghe** formatesi in seguito ad una **ferita, contusione, puntura** e simili. Per le **fratture** e **scottature**. Nelle **ghiandole** e nelle **scrofole**. Nella **gotta** delle **mani** e dei **piedi**, non che per combattere i **dolori gottosi e reumatismali**, tanto soventi ribelli a qualunque altro rimedio.

Contro i **dolori dei denti guasti**, contro la **dissenteria**, le **coliche**, il **ritiramento dei nervi** e per rinforzare quelli che hanno sofferto per **troppa fatica** o per **lussazione**, e per combattere i dolori che possono seguire; e contro i **reumatismi** in genere. Boccette, coll'annessa istruzione italiana o francese, da L. 2 4, 6, 8. Deposito generale in Torino nella farmacia di Giuseppe Ceresole sull'angolo delle vie Guardinfanti e della Rosa Rossa, presso Piazza Castello.

ECONOMIA REALE del 5 p. 0

OLIO di fegato di merluzzo medicinale

di PLISSON, farm. di 1ª classe

rue des Lombards, n. 8, a Parigi.

Ordinato da tutti i medici per la guarigione radicale delle malattie di petto, bronchiti croniche, catarri, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.

Prezzo del litro fr. 5, del 1/2 litro fr.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Milano*, Zanetti - *Genova*, Bruzza, Leriora - *Alessandria*, Basilio - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Berteletti - *Piacenza*, Varesi e nelle principali farmacie.

PROGRAMMA DELLA LOTTERIA CIVICA
PER LA NUOVA PIAZZA DEL DUOMO DI MILANO

approvata con R. Decreto 4 dicembre 1859

divisa in 4 GIUOCATE ciascuna di 500 SERIE da 1000 BIGLIETTI.

GIUOCATA PRIMA

aperta il 14 Febbraio 1860, come dagli avvisi municipali 9 Gennaio e 10 Febbraio detto anno, N. 35009, Sezione III, e N. 3323-103. Div. 1

VINCITE 5,000 -- VALORE DEI PREMI FRANCHI 1,500,000

PREMI PRINCIPALI: I° fr. 400,000 — II° fr. 200,000 — III° fr. 100,000, ecc. ecc.

Prezzo d'un Biglietto **10 franchi**

ELENCO DEI PREMI DI CIASCUNA GIUOCATA

VINCITE		IMPORTO DI CADAUN PREMIO	IMPORTO COMPLESSIVO		VINCITE		IMPORTO DI CADAUN PREMIO	IMPORTO COMPLESSIVO
N. 1	da	Fr. 400,000 —	Fr. 400,000 —	Riporto . .	N. 100	. .	. . . .	Fr. 960,000 —
» 1	»	» 200,000 —	» 200,000 —		» 100	da	Fr. 500	» 50,000 —
» 1	»	» 100,000 —	» 100,000 —		» 200	»	» 350	» 70,000 —
» 2	»	» 25,000 —	» 50,000 —		» 300	»	» 250	» 75,000 —
» 5	»	» 10,000 —	» 50,000 —		» 500	»	» 150	» 75,000 —
» 10	»	» 5,000 —	» 50,000 —		» 1000	»	» 100	» 100,000 —
» 20	»	» 2,500 —	» 50,000 —		» 1200	»	» 75	» 90,000 —
» 60	»	» 1,000 —	» 60,000 —		» 1600	»	» 50	» 80,000 —
N. 100			Fr. 960,000 —		N. 5000			Fr. 1,500,000 —

Prezzo d'un Biglietto **10 franchi**

AVVERTENZE

La vendita dei Biglietti (per ora della 1.a Giuocata) si fa presso la Cassa Civica in ogni giorno non festivo dalle ore 11 ant. alle 3 pom., contro lo sborso di fr. 10 caduno, in danaro sonante.

Per ogni centinaio di Biglietti al dissotto dei 1000 si fa lo sconto del 5 0[0 — per 10 e più centinaia si fa quello del 10 0[0. Tali sconti si ottengono col pagare nel primo caso soltanto 95 e nel secondo soltanto 90 Biglietti per ogni centinaio di essi, escluso ogni bonifico sulle frazioni minori di un centinaio.

A meglio facilitare lo spaccio dei Biglietti si rende noto che lo sconto del 10 per 0[0 è estensibile anche a 1000 Biglietti della prima giuocata acquistati da uno stesso individuo o corpo morale in varie riprese, purchè l'acquisitore dichiari previamente l'intenzione al Municipio di fruire dello sconto medesimo. I Biglietti così acquistati, che non dovranno essere minori di 100 per ogni volta, nè contenere frazioni di centinaia, otterranno in aggiunta al già conseguito sconto del 5 per 0[0 un nuovo sconto parimenti del 5 per 0[0 col pagare sul decimo centinaio soltanto 45 Biglietti e riceverne 100. Per le successive centinaia si praticherà addirittura lo sconto del 10 per 0[0; avvertendosi però nell'uno e nell'altro caso che tali facilitazioni saranno operative solo allorquando vi possano essere Biglietti disponibili all'atto dell'acquisto del decimo centinaio o dei successivi.

Non si emettono Biglietti di giuocate successive se non dopo la vendita di tutti i Biglietti della precedente o dopo la sua estrazione.

Ogni Biglietto non può vincere più d'un premio.

Le estrazioni a sorte avverranno in Milano coll'intervento dell'Autorità Municipale e di una Commissione nominata dal Governatore.

L'estrazione di ogni giuocata verrà intrapresa nel giorno in cui compia l'anno dalla data uniforme dei rispettivi Biglietti. — Quelli della prima giuocata portando la data del 9 gennaio 1860, la relativa estrazione avverrà col 9 gennaio 1861.

Le vincite sono assegnate in ordine progressivo d'estrazione; si inseriscono nel foglio ufficiale di Milano entro otto giorni dopo ultimata l'estrazione e vi si ripetono per due volte; si pagano dalla Cassa civica di Milano in denaro sonante 30 giorni dopo la detta prima pubblicazione contro semplice presentazione del Biglietto vincente. Scorso un anno dalla stessa prima pubblicazione il Biglietto non presentato è perento ed il relativo premio cede a vantaggio della Lotteria per lo scopo di essa.

L'estrazione è revocabile contro rimborso dei Biglietti qualora non se ne fossero venduti almeno 170,000.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.